



# - Maria Valtorta Newsletter -

A cura della Fondazione Maria Valtorta

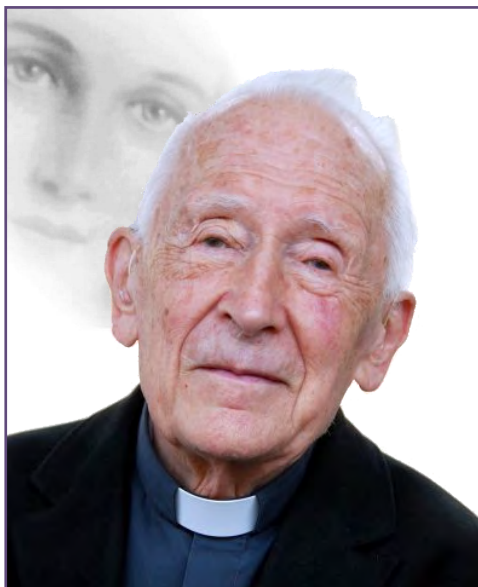
Viale Carducci, 71 - 55049 VIAREGGIO (Lucca)

15 SETTEMBRE 2017

- NEWSLETTER N° 38 -



*L'estasi della Beata A. K. Emmerich* di Gabriel von Max, 1885, Neue Pinakothek, Monaco



Il giorno 10 settembre 2017, a quasi 100 anni d'età, è morto l'abbé René Laurentin, mariologo di fama internazionale e autore di numerosissimi testi su Maria SS.ma. Lo ricordiamo, con affetto, anche per i suoi libri, nei quali ha studiato le rivelazioni private, tra cui quella a Maria Valtorta.

## *I PROBLEMI DELL'ORA PRESENTE*

### La Beata Anna Catherina Emmerick I

Ricordo che non sto facendo una critica alle varie «vite» di Gesù, ma solo di capire più a fondo possibile qual è lo specifico dell'Opera di Maria Valtorta quando racconta la sua «Vita di Gesù Cristo».

A questo punto non si può evitare gli scritti della beata Catherina Emmerick. Una persona non diventa santa per quello che scrive, per quanto buono e santo e ortodosso sia, ma per la sua vita eroicamente cristiana e cattolica che ha vissuto. Questo vale anche per la beata Catherina Emmerick. Tralascio la testimonianza bellissima e insieme critica che Maria Valtorta ha fatto a questa beata. Sì, è bene comunque dirlo: Maria Valtorta credeva nelle rivelazioni ricevute dalla beata Catherina, ma le diceva corrotte dagli uomini.

La beata Emmerich è stata un prodigio di grazie «*gratis date*» ed è anche per questo interessante raccontare brevemente la sua vita. Nasce a Coesfeld nella provincia di Münster, in Germania, vicino ai confini con l'Olanda, l'8 settembre 1774. In lei si racchiudono doni naturali e soprannaturali in un intreccio tale da sembrare indistinguibili. Sarà una realtà simile, in questo, a san Pio da Pietrelcina. Il soprannaturale le si mostrò fin da bambina: Gesù Bambino, Maria Santissima, l'Angelo custode e diversi Santi spesso erano con lei. Queste presenze erano talmente dense e frequenti che la beata Catherina pensava che fosse una cosa usuale per tutti. Aveva anche intuizioni particolari. Riconosceva le erbe medicinali senza mai averle viste prima. Sapeva distinguere oggetti sacri da quelli profani e questo dono particolare le restò finché visse. Prima domestica e poi sarta, entrerà tra le Canonichesse Regolari di sant'Agostino nel 1802. Anche qui i fatti straordinari si moltiplicarono. Un giorno le apparve Gesù che le offre una corona di rose e una di spine. Scelse quella di spine e Gesù gliela mise in capo. Da quel momento ebbe le prime stigmate. Poi apparvero anche ai piedi e alle mani e infine al costato. Le sofferenze le si moltiplicarono addosso senza mai cessare. Infatti, come è quasi ovvio per certi mistici, era quasi sempre ammalata. Nel 1811 con Napoleone al potere e per un processo

di secolarizzazione anticristiana in atto, il suo monastero venne soppresso e tutte le suore disperse ovunque. Catherina, già nota per i suoi carismi, entra a servizio come domestica dal sacerdote Abbé Lambert (sacerdote Francese) che già era suo direttore spirituale. Le forze continuavano a diminuire e alla fine fu trasferita in una stanza di due metri per tre di una vicina di casa e vegliata da una domestica piuttosto irosa. Qui ricevette le sante stigmate di Gesù. Iniziò a nutrirsi di sola eucaarestia quotidiana e lo fece per anni. Poi cominciò ad avere delle visioni sulla vita di Gesù. Ormai famosa come mistica, veggente e stigmatizzata, fu visitata dal poeta Clemens Brentano. Fu un vero colpo di fulmine per lui sensibilissimo e angosciato dalla vita. Brentano non si mosse più da lì fino alla morte di lei. Dal 1816 al 1824 l'aiutò quotidianamente a mettere su carta le sue visioni. La beata Catherina Emmerick morì a Dülmen il 9 febbraio 1824.

Chi era Clemens Brentano? Clemens Maria Brentano era lo pseudonimo di Clemens Wenzeslaus Brentano de La Roche di famiglia originaria Italiana, nato a Ehrenbreitstein, Germania, il 9 settembre 1778 e morto a Aschaffenburg, Germania, 28 luglio 1842. Non fu filosofo, ma poeta e scrittore, amico anche di tutti i maggiori rappresentanti tedeschi del romanticismo. Filosofo fu un suo nipote Franz con cui è spesso confuso. Ancora oggi ho sentito varie persone preda di questa confusione. Leggende, miti, racconti, favole, scritte in un clima romantico erano il suo pane quotidiano. Dopo la tragedia Napoleonica fu tra le file dei nazionalisti tedeschi in vista di una rinascita gloriosa della sua patria. In realtà il romanticismo con il suo mito di una vita eroicamente spesa era la sua guida. Dopo diverse tragedie famigliari: gli morì anche una moglie di cui era, dicono, follemente innamorato. Il suo anno fatale fu il 1818. Ormai la beata Catherina era famosa come mistica e veggente. Lui andò a conoscerla. E rimase lì a servirla fino alla di lei morte.

Brentano «scrive» sotto la guida della Emmerick 17.000 pagine non ancora tutte pubblicate. Faccio notare che la Beata non dettava perché semplicemente «comunicava» a Brentano le visioni che aveva precedentemente avuto che poi lui risistemava a casa.

La loro storia fu questa:

*«Brentano rimase enormemente colpito dall'incontro con la monaca anche perché lei lo riconobbe subito: l'aveva infatti visto nelle sue visioni. Quando lui fu introdotto per la prima volta nella sua stanza, lei lo accolse festosamente e gli porse con cordialità la mano stigmatizzata, ma non gli disse niente. In un secondo momento però, quando fra loro si fu stabilito un rapporto di fiducia e confidenza, gli rivelò di avere subito riconosciuto in lui l'uomo destinato da Dio a mettere per iscritto ciò che fin dalla primissima infanzia appariva al*

# PREGHIERA

---

Per chiedere a Dio il  
riconoscimento pubblico  
delle virtù  
di Maria Valtorta:

O Dio,  
Misericordia infinita  
ed eterna,  
che in Maria Valtorta,  
umile tua creatura,  
hai manifestato le meraviglie  
del tuo amore,  
glorifica questa tua figlia  
che ha accettato di unirsi  
alla Passione del tuo Figlio  
fino alla consumazione totale  
in un letto di dolore.

O Signore  
d'inesauribile bontà  
che l'esempio di vita  
della tua ancella,  
la sua testimonianza eroica,  
la perseveranza fino  
al dono totale,  
converta il cuore dei peccatori  
accenda l'amore  
dei tiepidi, faccia divampare  
la carità in tutti.

O Signore  
che hai unito al Cristo,  
Uomo-Dio, quale sposa  
crocifissa, Maria Valtorta,  
fa che la santa Chiesa,  
riconosca le sue virtù  
e la sua missione  
e la purga a tutti i fedeli  
come modello da imitare,  
e a cui chiedere l'intercessione  
presso di Te.  
Per Cristo Nostro Signore.

Amen.



Anna Katharina Emmerick:

#### VITA

Religiosa agostiniana della Vestfalia, Anna Katharina Emmerick è nata l'8 settembre 1774 a Coesfeld, in Germania, da una modesta famiglia di contadini. Quinta di nove figli, frequenta la scuola solo per breve tempo ma darà prova più tardi di una vera conoscenza della letteratura mistica così come delle questioni teologiche e bibliche.

Dai 13 ai 16 anni lavora come domestica in una importante fattoria della zona, dove impara a cucire.

A 16 anni si orienta verso la vita religiosa. Senza dote, e malgrado l'ostilità dei genitori, fa un primo tentativo dalle Clarisse di Münster a condizione che impari a suonare l'organo. Affidata a questo scopo all'organista di Coesfeld, non riesce nell'intento, a causa dei troppi lavori per il sostentamento della sua famiglia. Nel 1802, a 28 anni, entra infine nelle agostiniane di Agnetenberg, presso Dülmen, città vicina a Coesfeld. Fin dai primi anni in convento si ammala spesso.

Il 3 dicembre 1811, su ordine di Girolamo Bonaparte, nuovo re di Vestfalia, il convento è secolarizzato e chiuso. Viene allora mandata a Dülmen, presso l'abate Lambert, un prete fuggito dalla Rivoluzione francese. Si ammala nuovamente e, a partire dal marzo 1813, non lascerà più il suo letto.

Nel corso dell'estate del 1823 il suo stato di salute si aggrava. Decide allora di unire il suo dolore a quello di Gesù, soffrendo per la redenzione degli uomini. Muore il 9 febbraio 1824. Le sue spoglie riposano nella cripta della chiesa della Santa Croce a Dülmen.

Il processo di beatificazione, iniziato nel 1892, è stato sospeso nel 1927 principalmente per le pubblicazioni di Clemens Brentano. Ma è ripreso nel 1973 e si è concluso il 3 ottobre 2004 con la beatificazione di Anna Katharina Emmerick da parte di papa Giovanni Paolo II.

(segue a pag.4)

suo occhio interiore e di cui, con suo grandissimo rammarico, fino a quel momento nessuno dei suoi amici e conoscenti aveva voluto occuparsi: neppure il parroco e altri sacerdoti che la frequentavano. Nelle sue visioni le era stato infatti mostrato un uomo bruno, dal colorito scuro, seduto accanto al suo letto intento a scrivere. Clemens Brentano era di origine italiana e la descrizione gli si attagliava perfettamente. Anna Katharina gli disse anche di essere convinta che, se era vissuta fino a quel momento, era stato solo per aspettare lui. Queste parole confermarono Brentano nella decisione che aveva già preso: mettere la sua mano e il suo genio al servizio di quella che considerava ormai una missione, fissando sulla carta tutto ciò che la monaca stigmatizzata diceva. E così l'acclamato poeta romantico, l'uomo ricco, famoso e ricercato dalle donne, abituato al successo letterario e ai fasti della società di una grande città come Berlino, dimenticò ogni cosa e per anni condusse una vita solitaria in un piccolo paese, pur di non perdere una sola delle parole della veggente. «Io sento che qui sono a casa mia e intuisco che non posso abbandonare questa creatura meravigliosa prima della sua morte. Questo è il compito della mia vita: Dio ha ascoltato la mia preghiera di indicarmene uno in suo onore, adatto alle mie possibilità e alle mie forze. Voglio fare il possibile per custodire e proteggere il tesoro di grazie che ho trovato qui».

(ANNA KATHARINA EMMERICK, *Vita della Santa Vergine Maria*, a cura di Paola Giovetti, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo MI 2004, pp. 13-14).

#### La tecnica di scrittura era questa:

«[...] di notte Anna Katharina faceva i suoi «viaggi dell'anima» e si ritrovava in Terra Santa dove assisteva agli episodi evangelici come se stessero avvenendo in quel momento davanti ai suoi occhi. La mattina dopo li descriveva a Brentano, che prendeva nota di ogni parola e con domande appropriate cercava di far emergere ogni dettaglio alla memoria della veggente. A casa poi dava forma adeguata a ciò che la monaca gli aveva riferito in plattdeutsch, il dialetto locale; la sera tornava da lei per leggerle quanto aveva elaborato, correggerlo e avere la sua approvazione. [...] «Clemens Brentano era solito andare da lei la mattina fra le nove e le dieci e annotava su un foglietto quello che lei aveva da raccontargli. [...] A casa poi, nel corso della mattinata, lui trascriveva più dettagliatamente quello che lei gli aveva raccontato e la sera ritornava per leggerle il testo, che lei a volte correggeva. Una volta fu molto contrariata e protestò, dicendo che lui aveva scritto una cosa tutta diversa da quella che lei aveva detto; purtroppo non ricordo più l'argomento. Esclamò: "No! No! Non ho detto così!", e minacciò di non raccontargli più niente se lui non avesse modificato le cose; e lui dovette cancellare tutto».

(Ibid. p. 14).

Dunque, «di notte Anna Katharina faceva i suoi «viaggi dell'anima»; «la mattina dopo li descriveva a Brentano»; «a casa poi [lui] dava forma adeguata a ciò che la monaca gli aveva riferito in [dialetto] plattdeutsch». In che modo Brentano ha scritto le rivelazioni della Emmerick? Faceva così:

1 - Doveva tradurre dal dialetto *plattdeutsch* in tedesco quello che sentiva dalla Emmerick perché lei sapeva esprimersi solo in quel dialetto. Si può dedurre che lei raccontava intanto che lui scriveva, ma non si trattava di dettati come l'intendiamo noi. Alle elementari la maestra detta e i bambini scrivono quello che hanno sentito. Tra dettatura e scrittura ci deve essere identità assoluta altrimenti in italiano si devono usare altri termini: riassunto, adattamento, sintesi, compendio, abbreviazione. Usare il termine "dettato" tra la beata Catherina e Brentano è dunque errato e sviante.

2 - Brentano riadattava o metteva in bella copia quello che aveva sentito da lei. Da tenere conto com'era lo stile letterario di Brentano. Lo descrive così Leonello Visconti nell'[Enciclopedia Treccani](#):

«Tutta fantastica fu già la solitaria infanzia di Clemens, che, per meglio obliare la non lieta realtà tra cui cresceva, s'era creato dentro una botte nel solaio della casa paterna un rifugio meraviglioso. Tasso, C. Gozzi, G. B. Basile furono i suoi primi grandi compagni di vita. Un'educazione disordinata e frammentaria in case straniere, mentre non gli diede alcun saldo fondamento di cognizioni e di disciplina, accentuò sino a farne determinante del suo destino quella disarmonia, quella mutevolezza di carattere, quell'esasperata sensibilità che recava in sé dalla nascita. Inviato all'università di Halle, a studiare scienze camerali (1797), l'anno dopo a Jena cedeva alla vocazione poetica. Si strinse subito in amicizia ai capi del movimento romantico propendendo verso i più dotati di fantasia e di temperamento (L. Tieck e Fr. Schlegel) e repugnando dai filosofi e dai sistematici (da Fichte, Schelling e A. W. Schlegel, ma anche da Novalis). I frutti maggiori degli anni di Jena furono una commedia satirica (*Gustav Wasa*, 1799) e un romanzo (*Godwi*, 1799-1801) che rivela la natura improvvisatrice e lirica del talento del Brentano; talune delle numerose poesie disseminate qua e là rimangono tra le più belle della lirica tedesca moderna. Di questi anni è il carteggio con la sorella Bettina (v.). Nel tempestoso amore per Sophie Mereau Brentano lasciò libero sfogo al proprio dèmone irrequieto [...] quando finalmente Sophie cedette, il matrimonio (novembre 1803) gli parve presto soffocatore d'ogni virtù poetica. [...] Alla nuova battaglia romantica ingaggiata a Heidelberg contro i resti dell'illuminismo, Brentano contribuì pure, allato di Arnim e di J. Görres, con poesie, traduzioni e racconti satirico-fiabeschi pubblicati nella *Zeitung für Einsiedler* (v. arnim) e promovendo la nascente passione per il Medioevo e quindi il

Per la santità della sua vita, precisa la commissione incaricata della beatificazione, e non degli scritti che le sono attribuiti, dichiarati tuttavia esenti da errori dogmatici e la cui lettura risulta proficua.

## OPERA

A partire dal marzo 1813, inchiodata a letto riceve le stimmate e patisce ogni venerdì la Passione di Cristo. Oltre alle stimmate, manifesta altri doni: digiuno perpetuo (inedia), discernimento degli oggetti sacri (ierognosi), farsi carico delle sofferenze altrui, visioni durante le quali vedeva eventi della storia della creazione e della salvezza. «Fin dall'infanzia, Anna Katharina Emmerick gode di fenomeni di chiaroveggenza naturale o soprannaturale, di vista a distanza, di viaggi estatici, di visioni di carattere storico, allegorico o simbolico» scrive padre Winfried Hümpfner, uno degli esperti inviati dal Vaticano per studiare il racconto delle visioni di Anna Katharina Emmerick.

Conosciamo le visioni di Anna Katharina Emmerick solo grazie allo scrittore tedesco Clemens Brentano, amico di Goethe.

Le ha raccolte quasi quotidianamente, al suo capezzale per sei anni, dal 1818 fino alla sua morte, ma non sotto dettatura: le scriveva una volta rientrato a casa.

In questo modo ha accumulato una raccolta di discorsi considerevole suddivisa in sedicimila foglietti.

I discorsi di Anna Katharina Emmerick sono spesso introdotti dalle formule: «Vedo...», «Ho visto...», «Ho avuto una visione precisa di...».

Brentano pubblicò, nel 1833, *La dolorosa passione di Gesù Cristo (Das bittere Leiden unseres Herrn Jesu Christi)* nella quale Maria occupa un posto molto limitato. Il successo di questa prima opera fu immenso. Nel volume Brentano definisce (per prudenza?) queste comunicazioni come «meditazioni» (*Betrachtungen*).

Nelle edizioni successive, il termine «visioni» (*Gesichten*) ha sostituito quello di «meditazioni». *La vita della Beata Vergine Maria (Leben der heiligen Jungfrau Maria)*, prevista da Clemens Brentano come secondo volume di una trilogia, fu rimaneggiata e successivamente pubblicata nel 1852, dieci anni dopo la morte di Clemens, da suo fratello Christian e la cognata Emilie, basandosi su un riassunto dei suoi appunti quotidiani.

L'opera conobbe diverse edizioni e traduzioni successive, in particolare quella di Joachim Boufflet nel 2006.

Nel 1858-1860, il redenzionista Karl Erhard Schmöger pubblica in tedesco i tre volumi della vita della Beata Vergine Maria (*Das Leben unsers Herrn und Heilandes Jesu Christi. Nach den Betrachtungen der gottseligen Anna Katharina Emmerick*).

(segue a pag.5)

Questa edizione, immediatamente tradotta in francese dall'abate Edmond de Cazalès, è una sintesi dei sedicimila foglietti di appunti lasciati da Brentano, ma piuttosto rimaneggiati da Christian Brentano e poi da Schmöger. Abbiamo dunque tre edizioni successive di tre autori, a partire dalla stessa fonte: gli appunti di Clemens Brentano.

Nel 1864, nell'edizione francese, queste tre pubblicazioni vengono riunite in una sola dal domenicano Joseph-Alvare Duley: gli otto volumi iniziali sono ricomposti e ridotti in un compendio di tre con il titolo *Visions d'Anne-Catherine Emmerich*.

A questo si aggiunge la difficoltà di distinguere precisamente il tenore delle visioni originali. Padre Joseph Adam, postulatore della causa, s'interroga basandosi sul diario di Clemens Brentano: la cultura, il talento, il temperamento appassionato, gli interrogatori sistematici e ripetuti del confidente non possono avere fortemente modificato le visioni stesse e il racconto che ci è pervenuto? Le opere successive hanno conosciuto un grande successo e promosso la reputazione di santità che ha portato alla beatificazione.

#### ASPETTI SPECIFICI

Come abbiamo visto, la testimonianza di Anna Katharina Emmerick fu quotidianamente registrata dallo scrittore Clemens Brentano, il quale la scrisse senza tentennamenti della memoria e senza stenografare nulla. Ha pubblicato soltanto *La dolorosa passione di Gesù Cristo* in cui Maria occupa un posto limitato. Sono suo fratello Christian e la cognata Emilie che hanno pubblicato *La vita della Beata Vergine Maria* sulla base dei suoi appunti.

Le altre edizioni derivano da queste.

Se le visioni di Anna Katharina Emmerick sono profondamente mascherate dalla narrazione che ne hanno fatto Clemens Brentano e i redattori successivi, sembrano tuttavia aver conservato l'ispirazione e il senso del discorso iniziali.

Questo aspetto traspare in particolar modo nella narrazione della tentazione di Gesù al Getsemani.

L'ipersensibilità di Anna Katharina Emmerick rende visibile l'angoscia «fino al sangue» di Gesù davanti alla crudeltà dei tormenti da sopportare e la loro inutilità per una parte dell'umanità. Rende palpabili gli assalti della Perversità, che arriva fino alle fondamenta della Vita pubblica.

Non stupisce che papa Giovanni Paolo II, nel decreto di beatificazione di Anna Katharina Emmerick del 3 ottobre 2004, citi soltanto *La dolorosa passione di Gesù Cristo*. Anche se il cardinale José Saraiva Martins, prefetto emerito della Congregazione delle cause dei santi, ricorda che le opere che ci sono pervenute devono essere attribuite a Clemens Brentano e non ad Anna Katharina Emmerick.

(segue a pag.6)

sorgere delle nuove scienze storiche e filologiche. [...] Anche questo supremo tentativo mostrò com'egli - per la sua stessa sovrabbondanza fantastica - non potesse esser altro che un frammentario. Frammentario rimase anche il libro delle sue *Fiabe*. Divisava un *Wunderhorn* fiabesco, invece diede, elaborata, una sola fiaba raccolta dalla bocca del popolo; le altre risalgono a fonti scritte. [...] le cosiddette "Fiabe italiane", si ispirò al *Pentamerone* di G. B. Basile: le fiabe di *Liebseelchen* e di *Schnürliessen* corrispondono a quella introduttiva del *Pent*. [...] Si tratta però di rielaborazioni liberissime, che facendo posto ai capricci, alle fantasie e alle nostalgie del poeta trasformavano i quadri di genere del napoletano in complesse musiche romantiche. [...] Morta la santa monaca, recava con sé un cumulo di osservazioni, a ordinare le quali occupò il resto della sua vita. Ne trasse una Classica opera di edificazione sulla Passione di Cristo (*Das bittere Leiden unseres Herrn Jesu Christi*), 1833, e una vita di Maria (*Leben der heil. Jungfrau Maria*), pubblicata postuma. Ma ancora si adoperò a Coblenza, Francoforte, Ratisbona, Monaco, dove successivamente prese dimora, a difendere e celebrare la Chiesa cattolica e le sue istituzioni con imprese e scritti vari, menando una vita da convertito, nella quale però il poeta non si smentiva mai».

Da dove viene tutta l'erudizione contenuta dall'opera visto la sua precaria formazione culturale? Non da lei. Comunque:

«Anche nei casi in cui utilizza termini e idee proprie dei teologi, la sua utilizzazione ed esposizione non presenta mai in tecnicismo proprio di un teologo, ma la medesima impronta personale delle altre pagine» (*Ibid.* p. LXXVII).

Al di là dello stucchevole laicismo dell'autore della critica, il termine più ricorrente da ricordare è «frammentario».

3 - Rileggeva alla Emmerick quello che aveva scritto. Attenzione però. Lei capiva solo il dialetto per cui era necessaria una seconda traduzione perché lei comprendesse bene. Quindi il passaggio era: *plattdeutsch* - tedesco corrente - *plattdeutsch*. L'impressione che potessero introdursi errori, svarioni, incompresioni, adattamenti, riassunti, amplificazioni, sintesi e quant'altro, è abbastanza probabile. Anzi evidente.

4 - La rielaborazione definitiva, quella cioè che abbiamo in mano noi, non è quella ascoltata e ritradotta in *plattdeutsch* da Brentano, ma c'è stato un'ulteriore riadattamento. Fedele fin che si vuole, ma riadattamento c'è stato. Inutile supergiurare sull'onestà intellettuale di Brentano. Dio mi scampi e liberi dal metterlo in dubbio. Lui è stato onestissimo. Ma che il poeta di fiabe e poesie si sia fatto un po' prendere la mano allungando e accorciando quello che aveva sentito (e capito) e velocemente scritto, è altrettanto evidente.

Aggiungo queste dichiarazioni che confermano quanto ho scritto sopra. Joachim Bouflet, nella sua biografia sulla Emmerick, cita la deposizione della nipote Maria sulla beata Catherina:

*«Dopo aver preso nota delle sue rivelazioni, gliele rileggeva e modificava tutto quello che desiderava cambiare. Mia zia non ha mai detto che Brentano abbia scritto qualcosa di diverso da ciò che aveva detto, ma non ha neppure mai sostenuto che tutto ciò che era stato riportato da Brentano fosse esatto».*

Di suo Bouflet aggiunge:

*Sul momento, Brentano accetta di correggere ma più tardi, si riprenderà la libertà di interpretazione che gli viene suggerita dalla sua fantasia ed erudizione: «Clemens mi ha detto a più riprese che, nella passione dolorosa ha scritto molte cose che non provengono da lei. Ha aggiunto di aver copiato parecchio da padre [Martin von] Cochem, dal momento che i suoi scritti presentavano una grande analogia con le visioni, e che non intendeva [proporre] al lettore alcuni frammenti, ma un racconto coerente. Gli ho risposto che, in queste condizioni, faceva male a usare il discorso diretto e che consideravo tutto ciò una inesattezza. Non è stato in grado di darmi una risposta». Ciò che ha scritto Georg Schober, consultore alla Sacra Congregazione dei riti (1901), da padre Winfried Hümpfner osa e, più di recente, da padre Joseph Adam, relatore della causa di beatificazione, e da altri ancora, giungono alla conclusione che gli scritti di Brentano non possono essere ritenuti l'espressione esatta delle confidenze che gli ha fatto la stigmatizzata. Quel rigoroso bollandista che è stato padre Delehaye riassume molto bene il problema: «Padre Hümpfner ha avuto il coraggio di intraprendere questo utile lavoro e la sua tesi di dottorato all'Università di Wurzburg ci dà infine un'idea precisa del ruolo di Brentano e della fiducia che meritano le sue redazioni. [...] Non sorprende perciò che la Sacra Congregazione dei riti abbia, il 17 maggio 1927, scartato definitivamente dalla causa di beatificazione di Anna Katharina Emmerick gli scritti brentaniani. Tuttavia, anche se i testi non sono la trascrizione letterale e contengono grandi differenze dalle visioni della stigmatizzata, il genio poetico di Clemens Brentano ha saputo rivestire, di volta in volta, di colori cangianti e di tinte delicate lo sgorgare di una grazia visionaria di cui non si può contestare la limpidezza».*

(JOACHIM BOUFLET, *Anna Katharina Emmerick, che condivise la passione di Gesù*, Figlie di San Paolo, Milano 2007, pp. 305-308)

Noi Italiani abbiamo poi il problema della traduzione...

Don Ernesto Zucchini

Questa «telepatia», che ritroviamo nelle intuizioni di avvenimenti ampiamente precedenti o esterni alla vita di Cristo, è senza dubbio l'apporto fondamentale di Anna Katharina Emmerick.

Maria Valtorta ha ricevuto dal Cristo questa critica pertinente alla trasmissione letteraria di Anna Katharina Emmerick, così come ci è pervenuta: «Queste pagine [le rivelazioni di Anna Katharina Emmerick], per un complesso di cose, *non sono specchio* alla verità delle cose viste. La polvere dell'umanità ha corrotto la purezza della verità. Gli uomini hanno voluto aggiungere all'opera di Dio e hanno deturpato. Come sempre. Come sarebbe accaduto anche alle visioni che ti ho dato, se tu, o altri, aveste voluto aggiungere... o modificare. Tu pensando di far più bello il racconto. Altri pensando di farlo più perfetto».

(R. LAURENTIN, F. M. DEBROISE, *Indagine su Maria*, Mondadori, Milano 2011, pp. 21-24).



Lo scorso 8 settembre la **FONDAZIONE MARIA VALTORTA** ha organizzato a Viareggio, presso la splendida struttura di villa Borbone, la **GIORNATA CON MARIA VALTORTA** dedicata ad approfondire la figura della mistica di Viareggio.



La **FONDAZIONE MARIA VALTORTA** ringrazia tutti i *valtortiani* che sono intervenuti e che hanno partecipato all'evento, arrivando anche da molto lontano e con sacrificio personale. Un ringraziamento particolare ad Angela, Marina e Fabio per la disponibilità. A Ivano ed Alessandra per le emozioni.

